

► COVID, LA RESA DEI CONTI

Nei giorni dell'aperitivo di Zingaretti Bersani diceva: virus come l'atomica

Mentre il leader dem lanciava la campagna «Milano non si ferma», Pier Luigi nelle chat col capo gabinetto di Speranza si mostrava consapevole della gravità della situazione. Però poi accusò la destra di minimizzare

di FRANÇOIS DE TONQUÉDEC



Tarda primavera 2020, l'Italia sta lentamente cercando di tornare a una vita normale dopo il lockdown. Il 4 giugno Pier Luigi Bersani, ex segretario del Pd e padre fondatore di Articolo uno, partito che allora esprimeva il ministro della Sanità, Roberto Speranza, va in tv. E tuona contro il centro-destra: «Viene il dubbio che se avessero governato loro i cimiteri non sarebbero bastati».

Ma una chat tra Bersani e Goffredo Zaccardi, capo di gabinetto di Speranza, racconta come il leader dell'allora maggioranza fossero a conoscenza del pericolo già nel febbraio 2020, quando accu-

emerge come appena quattro giorni prima, la tensione fosse già alle stelle. A dare il via alle danze, alle 13:04 del 23 febbraio è Zaccardi, che scrive a Bersani due messaggi: «Penso che sia evidente che da Ruocco in giù i nostri non sono stati all'altezza», «Le persone che rientravano transitando da qualunque aeroporto del mondo dalla Cina andavano messe in quarantena». Dal terzo, inviato alle 13:06 emerge quella un misto tra impotenza e calcolo politico: «Non ci avrebbe messo al riparo dal virus totalmente ma dalle responsabilità sì». Bersani non commenta e il giorno successivo, 24 febbraio Zaccardi torna alla carica: «Ma hanno seguito la mia linea: dura. Soprassediamo?». L'ex segretario del Pd commenta con una



DOPPIA FACCIA In alto, lo scatto che ritrae l'allora segretario dem Zingaretti mentre fa un aperitivo a Milano invitando a non temere il Covid: è il 27 febbraio 2020. A sinistra, Pier Luigi Bersani [Ansa]

trasmissione televisiva, per spiegare al conduttore perché l'Italia era il terzo Paese dell'Occidente nei contagi, portava avanti ipotesi piuttosto ardite: «Ho una mia teoria, che si basa su un semplice fatto: di tutti i contagiati che abbiamo visto abbiamo trovato scarso un cinese. Di tutti i contagiati non abbiamo trovato nessun rapporto tra un contagiato e un cinese, su un virus che sicuramente viene dalla Cina. Come mai? E se lo avessimo avuto già in casa noi? Prima che la Cina dichiarasse... prima che l'Oms

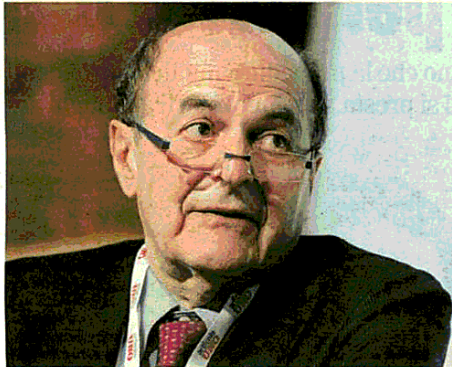
dichiarasse...». Nello stesso ore, direttamente dai Navigli, Zingaretti gettava acqua sul fuoco: «Bisogna isolare i focolai ma non bisogna distruggere la vita o diffondere il panico». La chat tra Bersani e Zaccardi resta silente fino al 14 marzo, tre giorni dopo l'inizio del lockdown, quando il braccio destro di Speranza scrive: «Ti ricordi il mio messaggio del 24 febbraio sulla linea dura?», sentendosi rispondere un laconico «eh sì». Il 17 marzo è Bersani a cercare Zaccardi, per sensibilizzarlo sui contagi nella sua città: «Ti segnalo che in proporzione agli abitanti Piacenza ha più morti di Bergamo Lodi Cremona ecc ho già fatto sapere a Speranza che anche un piccolo segnale di attenzione sarebbe importante». Zaccardi risponde così: «Credimi è una situazione di una

gravità inaudita e le regioni più colpite sono le più attrezzate. Pensa cosa potrebbe accadere al centro sud oppure ciò che sta per accadere. Domani gli dico una parola». Poi caldeggia a Bersani un sostegno al suo delfino: «Sta subendo una pressione enorme ed è allo stremo. Stagli vicino. Sei il suo vero riferimento».

Il giorno successivo alle 13:13 l'agenzia di stampa Ansa batte una notizia che sembra dimostrare che l'appello sia andato a segno: «Due ospedali militari da campo, uno a Piacenza e uno a Crema. È l'ipotesi su cui sta lavorando il governo per reperire nuovi posti letto per assistere i malati da coronavirus nelle aree più colpite. L'ospedale di Piacenza dovrebbe essere pronto in 72 ore e già si stanno trasferendo i materiali in zona...». Del piano si è anche parlato questa mattina nel comitato operativo della Protezione Civile». Il 29 ottobre, quando l'Italia è a un passo da un coprifuoco che non si vedeva dai tempi della Seconda guerra mondiale, Bersani trova il tempo per una segnalazione: «Mi arriva da Minenna (che dichiara altissima considerazione di te) un messaggio di intenzioni amichevoli verso tuo figlio che non conosce ma di cui ha appro-

L'ex ministro sollecita attenzione per la sua Piacenza e subito arrivano posti letto

savano l'opposizione di razzismo contro i cinesi e organizzavano aperitivi solidali. Come quello del 27 febbraio, organizzato dal sindaco di Milano Giuseppe Sala, con tanto di pubblicità su Facebook al grido di «Milano non si ferma. A quell'aperitivo sui Navigli si recò espressamente da Roma Nicola Zingaretti, all'epoca segretario del Pd e presidente della Regione Lazio, che pochi giorni dopo annunciò la sua positività al Covid. Ebbene, dalla chat agli atti dell'inchiesta della Procura di Bergamo sul Covid



delle metafore che lo hanno reso noto: «Mi pare che effettivamente qui su siamo alle prove generali della guerra atomica! Ciao».

Eppure, nonostante questo clima da Armageddon scatenato dal capo di gabinetto di Speranza, tre giorni dopo Bersani nel corso di una

Mentre si avvicina il coprifuoco ha ancora il tempo per segnalare una nomina

vato la nomina, mi sembra voglia far arrivare un messaggio di collaborazione. Vedi tu. Ciao». Il riferimento è all'allora direttore dell'Agenzia delle dogane, Marcello Minenna e a Glauco Zaccardi, magistrato nominato a luglio 2020 dal ministro dell'Economia e delle Finanze nel Comitato di gestione delle dogane. Una segnalazione innocua, ma che dimostra ancora una volta quanto la classe dirigente fosse spesso distante da quello che stava imponendo agli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ANGELA CAMUSO

■ Oggi, 17 marzo 2020. Noi siamo agli arresti domiciliari da 8 giorni perché c'è un'emergenza nazionale e scoprirete che questi sono i dati: i morti in totale sono 2.503, ma soltanto lo 0,8% di questi morti erano persone sane. Questo significa che su 2.503 morti erano sane 20 persone. Venti persone e noi siamo già agli arresti da 8 giorni. [...] Quanto rischiamo la vita e quanta vita ci state rubando. Ce lo dovete dire. [...] Trattate il popolo come stupido e gli nascondete la verità. [...] La dittatura è un metodo: noi siamo al punto che lo Stato si è messo la maschera del padre-padrone e, supportato dai mass-media, sta privando il popolo della libertà di conoscenza e dunque della libertà di scelta, facendo sì che la scelta naturale di questo popolo sia esattamente quella voluta dal potere. I giornali e le tv si sono trasformati in trombettieri della propaganda e questa è l'altra tragedia nazionale. [...] Rinchiuderci è la scelta consequenziale, condivisa, in un clima di terrore che il potere ha fomentato. [...]

Di colpo i medici mutarono versione

Due settimane prima mi rassicuravano: è un'influenza. Poi li vidi in tv, in mascherina, a spargere terrore. Eppure in mezzo non c'era stata nessuna nuova scoperta sul morbo

Dai mass media arrivano messaggi terrorizzanti, però più confronto quei messaggi con i numeri reali sull'andamento dell'epidemia e più mi sembra evidente l'inganno: i morti per Covid in Italia sono tanti, ma sono quasi tutti vecchi e malati. Non è cambiato nulla rispetto a meno di un mese fa, quando ci dicevano che era quasi un'influenza. Non è cambiato nulla rispetto a quando ho intervistato alcuni medici di un ospedale italiano molto importante per la cura delle malattie infettive: quei medici mi dicevano che non servivano mascherine e che, quando eravamo tre persone in una stanza bella grande, con la finestra spalancata, bastava stare distanziati e poi lavarsi le mani se toccavamo qualcosa. Me lo dicevano quei medici mentre li intervistavo senza che nessuno di noi avesse la mascherina durante

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, alcuni stralci del libro di Angela Camuso *La vita che ci state rubando* (Castelvecchi). Il volume, un'analisi critica della gestione della pandemia, sarà presentato dall'autrice oggi alle 17 nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani a Roma, insieme fra gli altri al vicedirettore della *Verità* Francesco Borgonovo e a Mario Giordano. La Camuso presenterà in questa occasione anche il volume *Ma io stanotte non dormo*, seguito ideale del primo libro.

la diretta: c'era pure una grande virologia e tutti dicevano la stessa cosa, e io me ne andai che ero più tranquillo di prima. Ora, quegli stessi medici, a sole 2 settimane dopo quella mia intervista, si presentano in tv con la mascherina sul viso e allora penso che



stiano facendo qualcosa di cui mi sfugge il senso. Non mi risulta ci sia stata alcuna nuova sconvolgente scoperta sulla trasmissione del contagio che possa aver fatto loro cambiare comportamento: se non sono stati incoscienti prima si stanno prestando a una pa-

gliacciata ora. Immagino, piuttosto, stiano obbedendo a degli ordini, oppure si stiano adeguando anche loro al pensiero dilagante e ormai dominante: il virus deve essere percepito come una minaccia grave, incombente, tragica e chi non pensa così è un irresponsabile. [...]

Io adesso ho paura. Cammino in mezzo a gente mascherata che mi risulta estranea, lontana. La mia Nazione mi risulta estranea. Voglio scappare e non so dove andare. Io non riesco più a leggere per intero un articolo di giornale sul Covid senza che una rabbia paralizzante mi impedisca di continuare. Io mi voglio difendere dalle menzogne e non voglio ascoltarle e non voglio leggerle. Sono come le menzogne di uno psicopatico e lo psicopatico mina la tua identità e più passa il tempo e più mi sento isolata. A

volte penso di essere pazzo. Penso di essere come don Chisciotte contro i mulini a vento. Però ci sono centinaia di migliaia di don Chisciotte come me. Forse milioni. Milioni che la pensano come me ma non si fanno avanti. Basta comunque cercarli. Se ne scovano tanti e quando li fai parlare parlano. Ascoltano e parlano. Parlano e molti di loro troveranno qualcuno disposto ad ascoltarli, che a loro volta parlerà. La democrazia si fonda sulla circolazione delle idee. Quindi, parlatene. [...]

Gli ultimi lockdown apriti e chiusi sono stati così ridicoli da far ridere, se non fosse che a tutti, ora, viene da piangere. [...] Tre mesi fa è stato il compleanno di mio figlio. Gli ho detto che avremmo organizzato una bella festa, col deejay, non appena nuove regole ce lo avrebbero permesso, ma lui mi ha urlato in faccia che l'ottimismo con cui immaginavo festose le vacanze, perché i suoi amici che oggi avevano paura del virus avrebbero avuto paura anche in futuro. Ha 13 anni. Lui urlava mentre piangeva. Questa è la vita che gli state rubando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA